

🔍 Nomi illustri per strade e piazze Quanti sono femminili? Parliamo di toponomastica

di [Lorenza Cerbini](#)
[@lorenzacerbini](#)

In teatro e in libreria si parla di toponomastica al femminile. Un elemento misterioso per la maggior parte della gente. Quante strade o piazze dedicate alle donne ci sono nella vostra città? Probabilmente poche. A monitorarle ci ha pensato Maria Pia Ercolini, un'insegnante di una scuola superiore di Roma che nel 2012 si è trovata in imbarazzo di fronte alla domanda di un'allieva. Occhi verso l'alto e su quelle lapidi di marmo bianco agli angoli delle strade capolinee c'erano prevalentemente nomi di uomini: pittori, scrittori, giornalisti, politici, giudici, capi di Stato. Come invertire rotta? Una domanda spontanea quella che ha iniziato a martellare alle tempie di Ercolini. Che si è subito data da fare. Puntando prima di tutto sul web. Su facebook è stata aperta una pagina dedicata. «Si chiama toponomastica femminile e oggi conta quasi novemila follower», dice adesso Ercolini che meriterebbe di entrare nel Guinness dei primati per un'impresa non da tutti.

Comune per comune ha parlato con i/le sindaci in cerca di dati e oggi sul sito www.toponomasticafemminile.com è possibile vedere quante strade e piazze sono dedicate alle donne. A Roma ad esempio sono 637 su oltre 16mila, a Milano sono 135 su 4200, a Firenze 70 su 2mila e a Bari 90 su 2200. E sono stati monitorati anche i comuni più piccoli. Chi ha voglia di curiosare può ben divertirsi.

Intanto, al Children's Book Fair, l'appuntamento con la letteratura per i più piccoli che da 54 edizioni si tiene a Bologna dal 3 al 6 aprile, [la casa editrice Matilda presenta il racconto Una strada per Rita, scritto da Maria Grazia Anatra e magnificamente illustrato da Viola Gesmundo.](#)

«La storia segue la scomparsa di Rita Levi Montalcini e il libro contiene una dedica di Piera, nipote della scienziata premio Nobel», dice l'autrice che per la sua opera ha pensato a due protagonisti: Rita una bimba curiosa e coraggiosa e il suo fratellino Ettore nel ruolo di narratore. Non un racconto di genere dunque. «Ho introdotto un elemento maschile come scelta voluta perché è necessario investire non solo su un'audience femminile, ma anche maschile. Da un punto di vista educativo c'è ancora molto da fare», dice Maria Grazia Anatra.

I due bimbi sono complici, Ettore ammira la caparbia della sorella che riuscirà a mobilitare il sindaco della sua cittadina. «Rita mi rispecchia, una tipa come lei oggi si continua a definirla un "maschiaccio". È una bimba ribelle e ho scelto di non vestirla di rosa e di fiori», dice Gesmundo, un architetto-illustratrice che parla cinque lingue. E spiega: «Rita indossa una tuta,

non una gonna e calza stivaletti. I suoi capelli poi, non sono sempre apposto, ma prendono forma in base al suo stato d'animo, a seconda se sia delusa o faccia qualcosa d'importante». Per portare a termine il libro, Gesmundo ha impiegato due mesi di lavoro: «Appena ricevuto il testo ho subito immaginato questa bimba che si arrampica, che tiene le gambe sempre un po' storte. Sono molto soddisfatta dell'immagine che ho creato e adesso aspetto la risposta del pubblico».

In tema di toponomastica, il 21 giugno, al Festival in Equilibrio di Castiglioncello (Li), debutterà Poche e quasi tutte sante, opera teatrale firmata da Elena Guerrini che promette di far divertire oltre che far riflettere (un assaggio in apertura dell'articolo in un video realizzato in piazza Gae Aulenti a Milano da Elena Guerrini con Lorenza Cerbini, ndr).

Guerrini parte da un atto vissuto: l'incontro con l'impiegato dell'anagrafe di Orbetello, dove era andata a fare la nuova carta d'identità. «Nome e cognome?», chiede lui. «Residente?». «Via Paolo Paolieri», risponde Guerrini. «Era un pittore, come Fattori, io abito in via Fattori. Professione?», domanda ancora l'impiegato. «Attrice», ribatte Guerrini fiera. «Attrice? Ma attrice è una professione?». Con il suo nuovo documento in mano, Guerrini inizia a farsi tante domande su lavoro, passioni, e soprattutto sul perché nel suo paese tutte le vie sono dedicate agli uomini, ai pittori dell'800, e non alle pittrici, poetesse, storiche e scienziate. E si mette a scrivere. In scena porta aneddoti e quesiti, con schiettezza e ironia. Con il pubblico inizia un viaggio al femminile. Scopre Alfonsina Strada la prima e unica donna a partecipare al Giro di Italia nel 1924 in competizione con gli uomini; e ancora Santa Marina la travestita, patrona di Venezia, unica santa venerata da tre religioni; o la garibaldina Rosalie Montmasson, moglie di Crispi, unica tra i Mille. Guerrini racconta anche donne semplici, professioniste e insegnanti alle quali, Comuni illuminati, hanno dedicato piazze o strade dopo la loro scomparsa. È appena iniziata la battaglia sulla toponomastica al femminile.

Ne sa qualcosa Maria Pia Ercolini che ha sì intuito l'importanza dei social, ma è cosciente che il cambiamento deve essere prima di tutto culturale. Ha così ideato la campagna 8 marzo 3 donne 3 strade. «In occasione della Festa della donna ho invitato i sindaci ad intitolare tre strade ad altrettante donne, una di rilevanza locale, una di rilevanza nazionale, una straniera, per restituire l'unione fra le tre anime del Paese», dice questa coraggiosa insegnante. E dal 2013 ha lanciato il concorso Sulle vie della parità, patrocinato dal Senato (cerimonia il prossimo 28 aprile a Roma al Ministero dell'Istruzione), in cui s'invitano scuole, biblioteche e associazioni a elaborare ricerche su donne che meritano attenzione e a dedicar loro una strada, un'aula, uno spazio pubblico.

Super attiva anche Anatra che ha lanciato il premio letterario per l'infanzia Narrare la parità, sulla parità di genere. Il concorso è giunto alla quarta edizione e, ormai adulto, punta a diffondersi in Europa. S'invitano gli autori per bambini (in età prescolare) a proporre testi liberi da stereotipi sessisti, a non associare i generi a destini, limiti e divieti prestabiliti, a non forgiare ruoli preconfezionati e rigidi. Il 20 ottobre scorso a Strasburgo, l'Istituto Italiano di Cultura ha ospitato la cerimonia di premiazione della terza edizione. Il libro vincitore è stato pubblicato da edizioni Giralangolo di Torino.